

«NAPOLI È NO LIMITS» SACRIPANTI CI CREDE

DARIO RONZULLI

Dopo tre ko su altrettante partite, un mese fa il Napoli Basket ha deciso di cambiare guida tecnica affidandosi ad uno che in A2 non ha mai allenato ma al quale certamente non fa difetto l'esperienza e la tenacia. E non è un caso che Stefano Pino **Sacripanti** abbia subito inciso sul rendimento della squadra: 5 vittorie in 6 partite ed un entusiasmo ritrovato al PalaBarbuto.

Sacripanti, come si sta a Napoli?

«Benissimo. È una città meravigliosa, mi dispiace per la pioggia che non me l'ha ancora fatta godere pienamente. La conoscevo già abbastanza bene perché ho avuto modo di venire quando ho allenato a Caserta ed Avellino».

A fine ottobre la firma con il club partenopeo. Cosa l'ha convinta del progetto?

«Il presidente Federico Grassi mi ha cercato insistentemente qualche giorno prima di raggiungere l'accordo e già questo è stato un fattore determinante. Poi la serietà delle persone della società ha avuto il suo peso e infine mi ha molto affascinato l'idea di riportare una società così importante nel basket che conta».

Non è stato dunque un fattore negativo scendere in A2 dopo un'intera carriera nella massima serie.

«No, decisamente. Non ho guardato la categoria ma la città, la disponibilità della società, la possibilità di realizzare un lavoro fatto bene e di costruire qualcosa di importante in un ambiente che può essere molto caloroso. In un momento di crisi del basket italiano provare a riportare una piazza come Napoli ad alti livelli è sicuramente una bella sfida. E poi sono fermamente convinto che, al di là delle caratteristiche dei giocatori e della categoria in cui si gioca, quello che davvero fa la differenza è la qualità del lavoro settimanale».

▼
«L'OBIETTIVO È
RIUSCIRE
A CRESCERE
TANTO DA
ARRIVARE ANCHE
AI PLAYOFF»
▲

Che squadra ha trovato al suo arrivo, anche dal punto di vista mentale?

«È un roster che per gran parte conoscevo già: ci sono giocatori che ho già allenato nelle giovanili azzurre come Diego Monaldi (oro nell'Italia Under 20 del 2013, ndr) e Daniele Sandri e altri come Massimo Chessa e Stefano Spizzichini che hanno maturato esperienze in Serie A. Ho trovato una squadra de-

motivata per le sconfitte di inizio stagione e anche un po' destabilizzata, confusa perché l'idea diffusa era che fosse una squadra più forte. La cosa per me positiva è che ho trovato giocatori disponibili a mettersi subito al lavoro totalmente e credo si sia poi visto in campo un cambio radicale nel gioco e nell'approccio mentale. Aver vinto a Scafati al mio esordio ci ha dato grande spinta: era un derby, una partita calda, ci ha dato consapevolezza di quello che possiamo essere. Adesso

cercheremo di fare in modo che anche la panchina possa dare un contributo maggiore nelle prossime partite».

Lei e la società quale obiettivo stagionale vi siete posti?

«Dopo lo 0-3 iniziale guardiamo alla salvezza tranquilla come meta finale. Dopodiché sarebbe un sogno se dovessimo riuscire a crescere tanto da fare i playoff. Per ora le cose stanno andando bene, non mi pongo limiti».

Nella prossima giornata di campionato sfiderete la capolista Biella a casa sua.

«Dopo sei partite stiamo capendo di che pasta siamo fatti. Vedremo se questa pasta ci permette di tenere testa su un campo molto caldo ad una squadra fatta e finita per ambire a qualcosa di importante. Noi però ci siamo detti di non guardare la caratura dell'avversario e di dare il meglio di noi ad ogni partita».

A marzo si è chiusa anzitempo la sua esperienza con la Virtus Bologna, primo esonero della sua carriera.

«Non sono stato contento di come sia finita, ovvio. Non voglio fare quello che dà le colpe agli altri però non ho molto da ricriminarmi: i risultati raggiunti fino al mio esonero erano in linea quello che mi era stato chiesto in estate, sia in campionato che in Coppa Italia che in Champions. Poi la società ha fatto la sua scelta, mi è dispiaciuto ma sono un professionista e guardo oltre. La Virtus è una grande società, quest'anno ha rotto il salvadanaio e costruito una bella squadra: sono comunque contento per loro e per i tifosi dei risultati che stanno ottenendo».



Stefano Pino Sacripanti, 49 anni, coach di Napoli (CIAMILLO)

IL NUOVO COACH HA RIPORTATO LA SQUADRA A BUONI LIVELLI IN UN SOLO MESE

